

fatti e fattacci

Engels ritrovato. In questi anni abbiamo assistito ad un grande risveglio intellettuale sulla figura di Karl Marx. I settimanali culturali di tutta Europa ed illustri saggisti italiani si sono impegnati per farci sapere quanto fosse bravo il padre del comunismo internazionale. L'atteggiamento dei saggisti italiani dell'ultima generazione è stato il seguente: abbiamo capito ben poco di Marx e delle sue idee. Lo ha fatto ad esempio Aurelio Lepre. Ma sono in pochi a chiedersi chi fosse Friedrich Engels. La cultura italiana non si è mossa poi molto per il collaboratore più importante di Marx. Nel lontano 1995 si era svolto a Milano un convegno sul pensatore tedesco dal titolo "Friedrich Engels cent'anni dopo: ipotesi per un bilancio critico". Di quell'appuntamento è rimasta labile traccia. E abbiamo perso anche le tracce dell'ultimo saggio pubblicato in Italia su Engels. Si tratta per la precisione della traduzione dell'opera di Roman Rodolsky dal titolo "Friedrich Engels e il problema dei 'popoli senza storia': la questione nazionale nella rivoluzione del 1848-1849 secondo la visione della 'Neue Rheinische Zeitung'". Non si tratta certo di capolavori destinati a restare in bella vista nelle nostre librerie. Ma se volete sapere qualcosa di più sul vero Engels andatevi a leggere "La vita straordinaria di Friederich Engels". Si tratta di un saggio pubblicato lo scorso anno in Gran Bretagna e subito arrivato in Italia grazie dalla casa editrice ISBN. A scriverlo è stato il giovane Tristram Hunt, che ha fatto davvero un lavoro egregio. Il libro era stato recensito dal "Corriere della Sera" prima ancora che la ISBN pensasse alla stampa del volume, segno del grande interes-

se che questa figura ha suscitato nella riproposizione fatta dallo studioso di sinistra vicino al Partito laburista. Il merito del lavoro di Hunt è stato quello di dipingere il ritratto di un capitalista, quale Engels era, senza troppa retorica. Basterebbe leggere il "contraddittorio" pensiero di Engels sulla prostituzione per capirlo. Ma proprio questo quadro ci spinge a sostenere la tesi che Marx ed Engels non fossero due figure diversissime. Quei due pensatori avevano in comune l'arte della contraddizione e della scarsa coerenza. Se per Engels questo aspetto è stato dimenticato, forse per superficialità, per Marx l'affare è molto più grave se si leggono le introvabili "Rivelazioni sulla storia diplomatica segreta del XVIII secolo, escluse dalle edizioni canoniche di Marx" ("L'Erba voglio", 1978), grazie alle quali abbiamo avuto la possibilità di conoscere un Marx "antimarxista" e antirusso. Ecco perché la "vita rivoluzionaria" di Engels, scritta da Hunt, dovrebbe essere passata al setaccio. Grazie a questa lettura incominceremo a scoprire interessanti fasi poco note del pensiero marxista.

